Scritto da Giuseppe Arno
Domenica 01 Luglio 2018 20:20 -

Lo aveva cercato anche ieri per un confronto sulla delicatissima situazione a Figline e Incisa Valdarno, dove dall'oggi al domani tutti i lavoratori hanno ricevuto dalla multinazionale belga una lettera di licenziamento. Di Maio e Rossi: "Chiameremo al tavolo anche la Pirelli. Chiesto incontro con la commissaria Ue". Gli eurodeputati PD Nicola Danti e Simona Bonafè replicano: "Si unisce alle nostre richieste? Meglio tardi che mai"

La riunione a Roma è convocata per il prossimo giovedì. Nello stabilimento **Bekaert di Figline Valdarno** , in provincia di Firenze, qualche giorno fa tutti e 318 i dipendenti hanno ricevuto, dall'oggi al domani, una **lettera di licenziamento** . Rossi ha cercato per giorni il Ministro dopo che al primo incontro al Ministero nessun rappresentante del governo si era presentato, e neppure l'azienda.

"Sono sicuro che Di Maio si dimostrerà sensibile alla vertenza. Per la **Bekaert** si è mobilitata un'intera città e la Toscana" sottolinea il presidente. Intanto ne approfitta per ribadire il percorso che già aveva accennato intervenendo alla manifestazione di Figline , venerdì sera. "Occorre chiamare al tavolo romano anche la Pirelli, che ha ceduto nel

2014 lo stabilimento alla
Bekaert
e il monopolio della produzione dello
steelcord
, firmando però un contratto di fornitura fino al 2020" riepiloga Rossi. La Pirelli dovrebbe imporre un vincolo affinché la produzione venga fatta in Italia. "Occorre – ribadisce - attivare tutti gli strumenti a disposizione perché si garantisca la prosecuzione dell'attività produttive, attivando il fondo anti-delocalizzazioni". Spetta ad
Invitalia
, ha una dote di 200 milioni e, se entro il 2020 non verrà trovato un meccanismo di
rendustrializzazione
, sempre
Invitalia
potrà intervenire rilevando la fabbrica e procedere direttamente alla ricerca di un partner. "Terzo punto, – conclude Rossi – occorre
verificare con Bruxelles se la multinazionale belga abbia usufruito di fondi europei
o se l'abbia fatto il governo rumeno per attrarre l'azienda, la stessa ricetta che stamani, su Facebook, ha ribadito anche
l'ex ministro allo sviluppo economico Carlo Calenda
: in piazza molti operai avevano pensato a lui e al salvataggio dei posti di lavoro dell'Embraco di Torino, azienda che per una delocalizzazione sembrava destinata a chiudere".

Oggi **Rossi e Di Maio** si sono parlati. E dopo il colloquio telefonico che c'è stato nel pomeriggio, a voce unanime, tutte e due ribadiscono come sulle questione ci sia "la massima attenzione a livello regionale, italiano ed europeo". "Parliamo di 318 lavoratori diretti e circa cento dell'indotto – spiegano in coro **Di Maio e Rossi** - che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Sono oltre 400 famiglie, non numeri. Il 5 luglio ci sarà un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al quale chiediamo sia presente anche Pirelli, per un confronto concreto e immediato". La presenza dell'azienda italiana era stata invocata da alcuni giorni da Rossi, come una verifica sull'uso dei fondi europei e l'attivazione, per garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, del fondo anti-delocalizzazioni. "Al Parlamento europeo - racconta
Di Maio
- abbiamo già presentato un'interrogazione alla Commissione europea per avere chiarezza su eventuali violazioni delle
direttive Ue
da parte della
Bekaert
. Anche in Europa le istituzioni devono prendere una posizione in merito a queste pratiche che spostano lavoro e profitti per motivi economici o fiscali, calpestando i cittadini. Chiederò, a questo proposito, di avere un confronto con la commissaria europea per la concorrenza
Margrethe Vestager
, anche al fine di capire quali siano le azioni concrete che la Commissione intende portare

avanti per risolvere l'annoso problema delle delocalizzazioni selvagge e dei paradisi fiscali a norma di legge presenti tutt'oggi in Europa".

Con una nota congiunta gli **eurodeputati PD Nicola Danti e Simona Bonafè** replicano al **ministro Luigi Di Maio** che era intervenuto nel pomeriggio di oggi sul caso **Bekaert**: «Ci sono voluti 10 giorni prima che anche il **ministro Di Maio** si accorgesse finalmente della **Bekaert di Figline** e si unisse alle nostre richieste. Siamo contenti di averlo a nostro fianco nella battaglia a difesa dei lavoratori e di un’azienda che segna la storia di **Figline** e di tutto il Valdarno. Già 20 giorni fa, prima che l’azienda rendesse note le sue inaccettabili decisioni, noi eurodeputati PD abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione europea, mentre la scorsa settimana (appena dopo le comunicazioni dell’azienda) abbiamo inviato una lettera alla **commissaria Vestager** chiedendo l’apertura di una indagine per verificare se **Bekeart** ha ottenuto finanziamenti (diretti o indiretti) dalle Istituzioni Rumene e se vi sono state alterazioni della concorrenza. È quindi il caso di dire: meglio tardi che mai. Ora **Di Maio** si metta al lavoro e per una volta pensi a produrre risultare concreti e non solo propaganda.»

Fonte: http://www.nove.firenze.it/bekaert-europa-ed-embraco-il-presidente-della-toscana-cerca-il-ministro-luigi-di-maio.htm

Redazione Nove da Firenze

Aiutaci ad informarti meglio visitando il sito: www.rivistalagazzettaonline.info